

## UNA CHIESA PER I GIOVANI E CON I GIOVANI

*Una sintesi del percorso comune svolto da Consiglio Pastorale Diocesano, insieme a Consulta e Commissione di Pastorale giovanile della Diocesi di Parma*

Il Consiglio Pastorale Diocesano, già il giorno del suo primo insediamento, il 20 maggio 2016, aveva individuato nel tema dei giovani una chiara priorità.

D'altro canto la Chiesa di Parma aveva già realizzato, nel triennio 2013-2015, un percorso particolarmente importante e ricco per i giovani: la bella esperienza del Concilio dei giovani; e forse proprio da questo era necessario ripartire.

Soprattutto per questa ragione il Consiglio Pastorale Diocesano ha voluto dedicare due incontri a un approfondimento del tema: il 16 marzo e l'11 maggio scorsi.

E lo abbiamo fatto tutti insieme, con stile sinodale, con la Consulta e con la Commissione per la pastorale giovanile. Abbiamo tentato, cioè, di sviluppare una riflessione congiunta e ampia come Chiesa di Parma, per quanto possibile con le nostre forze e capacità.

### **1. Il punto di partenza: l'esperienza del Concilio dei Giovani (2013-2015)**

Non potevamo che ripartire dal Concilio dei Giovani, questa bella esperienza vissuta da 150 giovani della diocesi che nei tre anni del cammino si sono interrogati sui tre grandi temi: (1) la fede, (2) la chiesa, (3) il mondo. Le domande di fondo che si sono fatti i giovani sono state, rispetto ai primi due temi:

- Cos'è la fede e quali difficoltà abbiamo
- Quali sono "i cinque pani e i due pesci" dei giovani di oggi
- Chi è Gesù per me
- Che immagine di chiesa sperimento
- Quale chiesa sogno
- Quale chiesa voglio costruire

Infine, a proposito del terzo tema i giovani si sono interrogati su: lavoro e festa, scuola e tradizione, affetto e relazioni, fragilità e povertà, cittadinanza e mondialità.

E' difficile, anzi probabilmente impossibile, sintetizzare i risultati di questo percorso che si è rivelato particolarmente ricco, anche per i percorsi personali e vocazionali di tante persone ...

### **2. Le domande (e le risposte) affrontate nel primo Consiglio Pastorale diocesano: da dove ripartire, dopo il Concilio dei giovani**

Preso consapevolezza che il Concilio dei giovani aveva lasciato in sospeso tante domande che essi avevano posto alla Chiesa di Parma, ci siamo interrogati sui seguenti punti:

- Come ascoltiamo i giovani?
- Quale ruolo dei giovani nella vita delle comunità: sono soggetti attivi o oggetto di iniziative?
- Cosa si aspettano i giovani dagli adulti credenti?

Dai gruppi di lavoro sono emerse diverse considerazioni che proviamo a sintetizzare.

Rispetto alla prima domanda sono emerse difficoltà, quali la presenza di atteggiamenti di chiusura ancora presenti, talvolta, nelle comunità locali, ma anche la chiara percezione della necessità di

una modalità di incontro che può portare molto frutto: ascolto empatico e non giudicante, una pastorale del quotidiano, la forte domanda di testimonianze credibili, l'atteggiamento di ringraziamento nei confronti di chi c'è, piuttosto che la delusione per chi non c'è, la necessità di costruire ponti, occasioni di condivisione di esperienze. Uno dei rischi, sempre presenti, è poi quello di fare dei pochi giovani che frequentano di più la parrocchia dei "tappabuchi" sovraccaricati di impegni. Certo non basta organizzare eventi "per" i giovani: molto meglio promuovere esperienze, anche forti di servizio, da realizzare "con" i giovani. E' emersa anche l'esigenza di creare spazi per l'incontro, ma anche di favorire il rafforzamento di piccole esperienze locali in un forme di esperienza più ampia, anche diocesana, per "rafforzare" i gruppi più piccoli.

A proposito delle forme di presenza dei giovani nella vita delle comunità è emersa innanzitutto la difficoltà della partecipazione alla liturgia. Il coinvolgimento attivo dei giovani anche nella animazione (soprattutto musica e canti ma anche letture e celebrazioni in momenti forti), in taluni casi sembra essere una modalità utile per favorire la partecipazione e una progressiva comprensione della liturgia stessa.

Il post Cresima resta una fase particolarmente delicata, ma percorsi che favoriscano dialogo, ascolto, crescita insieme, specie se accompagnati da testimonianze credibili ed esperienze significative sono elementi percepiti come molto positivi.

Rispetto alle aspettative dei giovani nei confronti della chiesa, dai lavori di gruppo è emersa con grande chiarezza la domanda, si potrebbe forse dire il bisogno, di testimonianze vere e credibili, anche nel quotidiano, l'esserci (anche in famiglia), la coerenza, la passione, la capacità di esprimere la gioia del vangelo.

Nulla di nuovo, da un lato, ma una vera e propria cartina di tornasole della vitalità e della credibilità delle nostre comunità.

### 3. **Come ripartire: quali passi concreti per rilanciare** una chiesa dei giovani e per i giovani.

Il tema centrale del secondo Consiglio Pastorale Diocesano riunito l'11 maggio scorso, sempre congiuntamente alla Consulta e alla Commissione di Pastorale giovanile, ha cercato di riflettere e di identificare "come" ripartire, quali modalità, quali iniziative promuovere, ai diversi livelli, tenuto conto anche delle diverse età e del vissuto dei giovani e della nostra Chiesa locale.

Siamo partiti dall'analisi presentata in occasione dell'Assemblea diocesana il 7 aprile, come sintesi delle esperienze in questo campo delle diverse nuove parrocchie della diocesi.

La prima indicazione emersa dai lavori di gruppo, è quella di mettere al centro la **COSTRUZIONE DI RELAZIONI**. I giovani, più di tutti, hanno bisogno di relazioni ricche e qualificate. E' chiaro a tutti che costruire relazioni richiede innanzitutto tempo, dedizione, attenzione personale, apertura, fiducia, gratuità visibile e chiara, anche apertura alla sperimentazione e a forme e modalità nuove. In questi incontri può essere molto utile anche mettere insieme età diverse, con uno spirito di sincera e generosa apertura; anche volti nuovi e testimonianze significative sono sempre apprezzate e giudicate utili per rompere il guscio e stabilire contatti sui quali costruire poi rapporti duraturi e significativi. Con i giovani, in particolare, non funzionano forme di catechesi o approcci troppo "scolarizzati" o formali.

La **CONDIVISIONE DI ESPERIENZE** significative e belle, in gruppi piccoli o grandi, anche tra persone di diverse età, **ANCHE DI SERVIZIO** è una modalità che è parsa a molti molto utile e significativa ma anche molto appropriata specialmente (anche se non esclusivamente) per i giovani.

E' stata sottolineata anche la necessità di affiancare i giovani con la **necessaria GRADUALITA'**, capaci di accompagnare e favorire il loro percorso di crescita nella fede, partendo da dove si trovano, senza urgenze e senza tappe forzate, **ma con un percorso che sappia anche puntare in alto**. La **Parola**, ad esempio, se ben presentata, ha una grande capacità di attrazione: si scopre un messaggio "da adulti" non più da bambini, è un incontro che arriva al cuore dei giovani e che pone interrogativi sempre nuovi, suscitando risposte anche inaspettate.

Dai lavori è emersa anche la considerazione sulla necessità di non preoccuparsi tanto “dei numeri” quanto dell’autenticità dell’incontro. Ma **INCONTRO, RELAZIONE e ANNUNCIO devono stare insieme**: i giovani amano allargare il cerchio, e lo sanno fare! Per questo è importante accompagnare, anche in modo innovativo, i gruppi anche piccoli in attività che “allargano il cerchio”, creano nuove relazioni, recuperano altri giovani, per cerchi concentrici. E’ importante, in questo senso, anche favorire incontro e coordinamento, apertura e collaborazione tra le tante forme di partecipazione alla vita della chiesa, quali le diverse forme associative. La mancanza di coordinamento è spesso un’occasione persa.

Il **COINVOLGIMENTO ATTIVO** dei giovani che partecipano alla vita della comunità, se non diventa sproporzionato, è un modo potenzialmente molto efficace: sia nella liturgia che nelle diverse attività parrocchiali, che nei percorsi o nelle iniziative formative e/o di annuncio. La responsabilizzazione progressiva può essere molto utile.

Affinché le nostre comunità possano agire concretamente in queste direzioni, infine, si ritiene necessario che le comunità, e in particolare gli adulti, i catechisti, gli animatori e i presbiteri:

- comprendano il ruolo centrale e necessario dei giovani;
- sappiano mostrare un atteggiamento sinceramente aperto, accogliente, disposto alla novità, fiducioso nei giovani;
- investano nella formazione degli animatori, nel tempo e negli spazi dedicati ai giovani, nell’ambito della vita parrocchiale;
- siano attenti lettori dei bisogni anche non espressi dei giovani;
- sappiano comunicare con i giovani, nei modi a loro più consoni, disponibili anche ad accogliere le difficoltà.

La strada non è ancora tracciata con certezza, ma la condivisione di queste riflessioni può forse essere un buon viatico per il cammino.